

Senato della Repubblica - Legislatura 16^o

5^a Commissione permanente

GIOVEDÌ 26 MARZO 2009
156^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 15.35.

IN SEDE REFERENTE

(1397) AZZOLLINI ed altri. - Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli
(Esame e rinvio)

Il presidente **AZZOLLINI** (PdL), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo ricordando, in primo luogo, che la questione relativa alla riforma della normativa di contabilità ha attraversato, con caratteristiche carsiche, il dibattito sulla finanza pubblica nelle ultime tre legislature. L'ultima riforma organica in materia risale, infatti, alla legge n. 208 del 1999. Ad oggi, le risultanze di tale dibattito, in particolare, pongono come questione di evidente urgenza l'esigenza di riformare le regole contabili al fine di adeguare il contesto normativo del governo della finanza pubblica ai recenti cambiamenti istituzionali ed alle condizioni dei conti pubblici. Più di recente, l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea, con il conseguente impegno al rispetto degli obiettivi di bilancio, e la riforma federale della Repubblica pongono un'impellente esigenza di coordinamento tra i vari soggetti che fanno parte delle Amministrazioni pubbliche e, in particolare, tra i diversi livelli di governo, titolari di una potestà di spesa sempre più ampia e, in prospettiva, sempre più coinvolti nella gestione diretta delle risorse pubbliche. In termini più contingenti si pone poi la necessità di contenere il disavanzo pubblico senza ulteriori aumenti della pressione fiscale, il che richiede l'attenta pianificazione e il controllo della spesa. Necessitano quindi di essere confermate, oltretutto coordinate e rafforzate in un contesto più ampio di revisione della legge di contabilità, alcune recenti innovazioni. Infine, e questa è un'altra esigenza concreta, la scarsità delle risorse pubbliche richiede che esse siano utilizzate in maniera efficiente concentrando l'attenzione sui risultati dell'azione pubblica, circostanza che richiede la costruzione di un adeguato sistema di indicatori che consenta di monitorare e valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi perseguiti dalle politiche pubbliche.

Con l'intento di perseguire contemporaneamente questi obiettivi, la proposta in parola, all'articolo 1, prevede un ambito di applicazione più ampio di quello del solo bilancio dello Stato per rivolgersi, invece, all'intero comparto delle Amministrazioni pubbliche. Allo stesso modo, la proposta di riforma si pone come un tentativo di intervenire su tutti gli aspetti che regolano il governo della finanza pubblica e in particolare sulle materie che riguardano i principi di coordinamento tra livelli di governo, la definizione degli obiettivi di finanza pubblica e l'armonizzazione dei sistemi contabili. A questo scopo, l'articolo 2 prevede che tutti i soggetti che fanno parte dell'aggregato delle Pubbliche Amministrazioni condividano un programma di armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili e di bilancio al fine anche di assicurare la coerenza delle rilevazioni con i sistemi e gli schemi adottati in ambito europeo. Per quanto concerne invece il tema della programmazione degli obiettivi di finanza pubblica e dei relativi documenti, gli articoli 3 e successivi intervengono con una revisione dei relativi strumenti, funzionale al raggiungimento degli obiettivi indicati in questo schema. Il nuovo ciclo della programmazione inizia a marzo con la Relazione unificata sull'economia e la

finanza pubblica che aggiorna le previsioni, sia macroeconomiche che di finanza pubblica, per l'anno in corso alla luce dei consuntivi e della manovra approvata nell'anno precedente. A questo seguono, entro il mese di giugno le linee guida della decisione quadro di finanza pubblica (DQFP – che sostituisce il DPEF), che è presentata al Parlamento entro il 20 settembre. Entro il 15 ottobre, sulla base delle proiezioni tendenziali e degli obiettivi indicati nella DQFP, il Ministero dell'economia e delle finanze presenta il disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato, anch'esso articolato sul triennio di riferimento, e la legge finanziaria, accompagnata da una nota tecnica illustrativa che espone effetti e contenuti della manovra che provvede a ricondurre le previsioni agli obiettivi per l'intero triennio di programmazione. Con particolare riferimento alla struttura della legge finanziaria si prevede che le tabelle allegate siano ridotte dalle attuali sei a quattro. Viene inoltre prevista l'eliminazione dal contenuto proprio della legge finanziaria degli interventi per lo sviluppo, da inserire in appositi provvedimenti collegati alla finanziaria, confermando così quanto già previsto dal D.L. 112/2008.

Sotto l'aspetto del monitoraggio, indispensabile alla valutazione della coerenza dell'evoluzione delle grandezze di finanza pubblica con gli obiettivi fissati con i Documenti programmatici, è previsto che le Amministrazioni pubbliche si dotino di un sistema di rilevazione che prevede un flusso informativo organizzato e gestito su una piattaforma informatica attraverso cui aumentare la tempestività e la completezza dell'informazione e l'istituzione di una banca-dati unitaria (titolo III). Infine, il testo in esame interviene, al titolo IV, anche sul tema della copertura delle leggi, sulla articolazione del bilancio dello Stato, sulla Tesoreria degli enti pubblici e la programmazione dei flussi di cassa. Brevemente, per alcuni di questi temi, nella proposta di riforma in oggetto sono esplicitamente indicate le ipotesi di intervento, per altri, per i quali una più approfondita riflessione appare opportuna, è previsto il rinvio a provvedimenti di delega di cui sono definiti solo contenuti e principi di ordine generale. Il tema della pianificazione e controllo della spesa è implementato prevedendo che la programmazione di bilancio sia operata con un maggior grado di dettaglio rispetto allo schema esistente attraverso l'indicazione nei documenti programmatici delle voci tendenziali e programmatiche del conto economico e del conto di cassa del fabbisogno per la PA e per i suoi sottosettori. Al fine di evitare che le nuove o maggiori spese stabilite con appositi provvedimenti eccedano le previsioni di spesa è prevista una clausola di salvaguardia automatica per la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni stesse. A tal fine si dispone che tale clausola di salvaguardia indichi già nel testo base le misure di riduzione di spese o di aumento di entrate che, in caso di scostamento rispetto alle previsioni, il Ministro dell'economia adotta. Per quanto riguarda il bilancio dello Stato, in coerenza con la nuova natura della legge finanziaria, che provvede a ricondurre le previsioni agli obiettivi per l'intero triennio di programmazione della Decisione quadro, la proposta di bilancio dei Ministeri copre puntualmente l'intero periodo di programmazione del bilancio pluriennale e non solo il primo esercizio come avveniva in passato. Con l'obiettivo di rendere il bilancio uno strumento effettivo di allocazione e gestione delle risorse pubbliche, riferendo queste direttamente alle politiche, si propone poi di istituzionalizzare l'articolazione sia del bilancio che della finanziaria secondo una struttura idonea a rappresentare le finalità con cui queste risorse sono allocate e spese, ovvero quella per missioni e programmi. Da questa nuova struttura dipende altresì la scelta di particolare momento, operata all'articolo 16, comma 2, di attribuire ai programmi, per la spesa, la natura di unità di voto, quali aggregati diretti al perseguimento degli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni; queste ultime rappresentano poi le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa da ciascun Ministero. La realizzazione di ciascun programma è affidata ad un unico responsabile. Di conseguenza, sono previste la corrispondenza tra programma e centro di responsabilità, la possibilità di rimodulazioni compensative delle risorse assegnate all'interno dei singoli programmi nell'ambito di ogni missione senza bisogno di ulteriori modifiche delle sottostanti autorizzazioni legislative, il possibile superamento del capitolo come unità gestionale – al fine di aumentare ulteriormente i margini di flessibilità nella gestione del bilancio, facilitare il conseguimento degli obiettivi di contenimento e garantire maggiore autonomia gestionale, in cambio di maggiore responsabilità. Altro capitolo è quello della efficienza nell'utilizzo delle risorse. A tale scopo, si prevede la possibilità di effettuare, in fase di predisposizione del bilancio a legislazione vigente, rimodulazioni compensative delle risorse all'interno della stessa missione, con alcuni limiti che riguardano le spese inderogabili e la rimodulazione tra spese in conto capitale e spese correnti.

Infine, quale prerequisito per la responsabilizzazione e contrappeso alla flessibilità, è prevista la valutazione dei risultati e dell'impiego delle risorse pubbliche mediante l'introduzione di un sistema di indicatori di *performance* confrontabili, basato su principi e metodologie comuni a tutte le Amministrazioni pubbliche, e la realizzazione di un programma di analisi e valutazione della spesa.

Tra i criteri di delega è inserita altresì l'introduzione di un meccanismo di limitazione della spesa che operi come un tetto invalicabile, definito in coerenza con gli obiettivi stabiliti con la decisione quadro previa distinzione tra oneri non inderogabili e inderogabili.

Altra innovazione rilevante, finalizzata a fare sì che l'allocazione delle risorse tra i diversi programmi di spesa rifletta quella approvata dal Parlamento, è la soppressione a regime del provvedimento di assestamento, che diventa per intanto uno strumento facoltativo e pertanto svincolato da limiti temporali. Ovviamente, il testo non si propone come definitivamente risolutivo delle varie questioni poste, ma lascia al prossimo dibattito punti problematici, da sciogliere eventualmente nel corso della discussione del disegno di legge. Si tratta, in particolare, del tema del superamento del capitolo come unità di gestione. In proposito, va valutato se introdurre, quale criterio di delega, le azioni come livello intermedio tra il capitolo di bilancio e il programma, in sostituzione dei macroaggregati. In tema di armonizzazione dei bilanci pubblici, occorre valutare se affiancare la contabilità economico-patrimoniale con quella nazionale per i conti del settore della pubblica amministrazione ovvero individuare un unico o altri criteri tra i due citati. In tema di soppressione dell'obbligo di copertura degli oneri correnti della legge finanziaria, occorre verificare, in alternativa, se tale obbligo possa essere corroborato da una serie di misure che ne rendano non meramente formale l'assolvimento oppure esso possa essere reso più flessibile, nel senso, per esempio, di una sua sospensione quando si realizzino condizioni del tutto particolari che consentano politiche in disavanzo non solo per la parte in conto capitale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(1397) AZZOLLINI ed altri. - Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 26 marzo.

Il PRESIDENTE, data la necessità di accelerare l'esame del provvedimento in titolo, in ragione dell'avvenuta conclusione delle audizioni relative agli approfondimenti tematici concernenti i temi della riforma della contabilità pubblica, propone di fissare già da ora il termine per la presentazione degli emendamenti per mercoledì 6 maggio 2009, alle ore 20.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1397) AZZOLLINI ed altri. - Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 29 aprile.

Accogliendo una proposta del senatore MERCATALI (PD), il presidente AZZOLLINI propone di fissare un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in titolo per lunedì 11 maggio, alle ore 15.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

(1397) AZZOLLINI ed altri. - Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 maggio.

Il presidente AZZOLLINI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MORANDO (PD) manifesta, a nome del proprio Gruppo, un forte interesse a procedere in tempi solleciti alla riforma della contabilità e della finanza pubblica, tenuto anche conto che la recente riclassificazione del bilancio per missioni e programmi non è perfettamente armonizzata con le norme della legge n. 468 del 1978. A tal riguardo, ritiene che sussista ancora una confusione di ruoli tra Governo e Parlamento in relazione al rapporto tra decisione di bilancio e flessibilità gestionale, ingenerando ciò opacità della decisione. Dichiaro, poi, di aver apprezzato la scelta del Governo, operata con il decreto-legge n. 112 del 2008, relativa alla definizione di una decisione di bilancio caratterizzata da vincoli triennali, in quanto la stessa prospettiva pluriennale, in linea teorica, migliora la programmazione delle risorse, la trasparenza ed il controllo della spesa. Tuttavia, una decisione assunta fuori dalla sessione di bilancio ed operata con un decreto-legge, nei fatti, non consente di avere una visione unitaria della manovra. A ciò si aggiunga che, con provvedimenti successivi, sono state operate numerose modifiche alle decisioni assunte e quindi non è più possibile ricostruire quanta parte di quella decisione pluriennale sia ancora confermata nel triennio o meno. Infine, rileva che sia nella legge finanziaria, sia nei disegni di legge collegati, si rintraccia ancora un'ipertrofia di contenuti che rende meno chiara la politica economica del Governo.

Una riforma che metta ordine a tali questioni è in linea con gli interessi del Paese, indipendentemente dall'Esecutivo *pro-tempore*. Su questo presupposto di carattere politico si basa la disponibilità del Gruppo del PD a definire nuove regole a condizione, tuttavia, che la riforma abbia le stesse ambizioni di quelle espresse nel 1978 e nel 1988 che sono state in grado di produrre effetti positivi significativi sulla gestione della finanza pubblica. A tal riguardo, cita la riforma del 1988 che, da un lato, ha introdotto il Documento di programmazione economico-finanziaria - strumento la cui utilità è, al di là di quanto affermato da alcuni commentatori meno esperti della materia, di indiscussa portata - dall'altro, ha determinato modifiche istituzionali di rilevante entità, quale ad esempio la costituzione dei Servizi del bilancio della Camera e del Senato. Queste strutture costituiscono, infatti, un "contrappeso" alle prerogative dell'Esecutivo, in grado di produrre analisi e valutazioni a supporto delle decisioni del Parlamento.

Il disegno di legge in esame rappresenta una buona base di partenza, ma appare, tuttavia, perseguire obiettivi poco ambiziosi. Il proprio Gruppo intende quindi fornire uno stimolo costruttivo al fine di andare in una direzione più innovativa di quella proposta. In questo senso, esso intende assumere un comportamento diverso da quello dell'attuale maggioranza, nella scorsa legislatura, quando è iniziato un processo di riforma del bilancio.

Per quanto concerne la decisione assunta con il bilancio, ritiene che il ruolo da attribuire al Parlamento sia quello di stabilire le scelte fondamentali di finanza pubblica sul livello del prelievo e sulle scelte allocative nei grandi comparti di spesa. Per il resto, il ruolo del Parlamento dovrebbe concentrarsi sulla valutazione dei risultati sottostanti a quelle scelte di prelievo e alle scelte allocative, lasciando maggiore flessibilità al Governo nella fase di attuazione del bilancio. A tal fine, occorre evitare che con continui provvedimenti adottati in corso d'anno vengano rimodulate le risorse attribuite ai programmi con la decisione di bilancio e la struttura dei ministeri, e le relative risorse, dovrebbero essere riorganizzate in modo più coerente con la riclassificazione per missioni e programmi. Per eliminare il rischio di deresponsabilizzazione dei responsabili dei singoli programmi, occorre evitare inoltre continue rimodulazioni delle risorse ad essi attribuite. Ritiene poi opportuno riorganizzare il bilancio tenendo conto, anziché delle confuse classificazioni della spesa, della ripartizione tra fattori legislativi (ovvero stanziamenti fissati con legge entro limiti massimi di

spesa) e previsioni di spesa (associate a riconoscimento di diritti soggettivi). Solo per queste ultime sarebbe opportuno improntare strumenti di valutazione *ex ante* ed *ex post*, al fine di evitare il verificarsi di eccedenze di spesa. Un altro elemento fondamentale per ottenere tale risultato, è quello di rafforzare il ruolo di controllo del Parlamento. A struttura invariata, questo risultato non è perseguibile. Il rafforzamento del Servizio del bilancio del Senato e della Camera, da realizzare attraverso una progressiva unificazione per raggiungere una dimensione ottimale rispetto al nuovo ruolo di controllo del Parlamento, risulta anche coerente con la prospettiva del federalismo fiscale. Se tale opzione non viene concretamente realizzata in tempi brevi, l'esito sarà necessariamente la costituzione di un'Autorità indipendente sui conti pubblici, iniziativa già da tempo auspicata da molti per raggiungere un obiettivo, quale quello del miglioramento degli strumenti di gestione della finanza pubblica, da tutti condiviso e improcrastinabile. Per aiutare tale processo di non semplice realizzazione in tempi brevi, ritiene che potrebbe essere utile l'istituzione di una Commissione bicamerale per la trasparenza dei conti pubblici, di cui gli attuali Servizi del bilancio di ciascun ramo del Parlamento rappresenterebbero le strutture serventi, per svolgere attività di analisi, approfondimenti metodologici ed interconnessioni con le banche dati del Governo, in vista di una tendenziale unificazione. La Commissione bicamerale potrebbe essere istituita per legge da subito, senza ledere le prerogative costituzionali di autonomia anche organizzativa delle due Camere.

Per quanto concerne il passaggio definitivo al bilancio di cassa, ritiene che sia un altro aspetto sul quale le scelte operate dal disegno di legge dovrebbero essere più coraggiose. Trattandosi di un'operazione di grande complessità, ritiene accettabile anche procedere con una delega al Governo, sebbene sarebbe auspicabile, in collaborazione con la maggioranza, prevedere norme precettive in grado di assicurare un passaggio senza criticità.

In merito poi alla Decisione quadro di finanza pubblica, pur apprezzando lo sforzo del disegno di legge a conferire ad essa una spiccata proiezione pluriennale, ritiene opportuno prevedere un rafforzamento di tale strumento, al fine di evitare la consuetudine a porre in essere manovre procicliche basate su obiettivi, espressi in termini di vincoli, sui saldi di finanza pubblica. In tale prospettiva, i vincoli da porre sulla manovra non dovrebbero riguardare soltanto i saldi, ma anche il livello delle entrate e le spese con eventuali specificazioni per i diversi settori di spesa. Vincoli del genere rappresentano, ovviamente, un'ulteriore compressione dell'emendabilità dei documenti di bilancio, che si rende tuttavia necessaria al fine di pervenire alla definizione di manovre che siano anche anticicliche, come richiesto anche in ambito europeo.

In merito al processo di attuazione del federalismo fiscale, ritiene sia necessario procedere a scelte più innovative per quanto riguarda il Patto di stabilità interno, che dovrebbero trovare una definitiva sistemazione nella legge finanziaria. L'esperienza degli ultimi dieci anni dimostra che il cambiamento delle regole anno per anno non è più sostenibile. Peraltro, i vincoli sono definiti sempre in termini di singolo ente e ciò limita in modo molto stringente l'autonomia degli amministratori locali. Sarebbe preferibile, invece, dopo aver definito la spesa per sottosettori delle pubbliche amministrazioni, stabilire un vincolo aggregato (anziché a livello di singolo ente locale), in modo tale che tra gli enti stessi appartenenti al medesimo sottosettore si possa consentire una maggiore flessibilità di gestione (rispetto ai vincoli stessi) che sia più rispettosa dell'autonomia garantita dalla Costituzione a questi soggetti.

Conclude ribadendo l'impegno del proprio Gruppo a collaborare con la maggioranza e con il Governo, anche in tempi brevi, al fine di pervenire ad una riforma complessiva idonea a raggiungere obiettivi ambiziosi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(1397) AZZOLLINI ed altri. - Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 maggio scorso.

Il senatore **GIARETTA (PD)** rileva come il tema della disciplina della decisione di bilancio presenti un carattere di elevata complessità tecnica e tuttavia pone altresì questioni di natura politica quali la trasparenza delle scelte di bilancio e la responsabilità in relazione alle decisioni assunte. Sottolinea la necessità di adottare un quadro normativo che incentivi i meccanismi di trasparenza e che renda evidenti i dati delle scelte strategiche di politica economica. La questione della responsabilità decisionale rileva non solo con riferimento al rapporto tra Governo e Parlamento bensì anche all'interno dello stesso Esecutivo in relazione ai rapporti o agli equilibri tra i diversi Ministeri. La materia in esame interessa altresì i profili di rapporto con i vincoli europei e l'analisi del nuovo assetto delle autonomie anche alla luce del quadro federalista che si va delineando. La prassi recente ha evidenziato una discrasia tra il quadro normativo formale e la realtà fattuale affermatasi nel quadro istituzionale, per cui richiama al riguardo il caso della manovra estiva recata dal decreto-legge n. 112 approvata con un voto di fiducia e anticipatoria della manovra finanziaria per il triennio. Il ricorso ai voti di fiducia su maxiemendamenti ha evidenziato una grave alterazione dei rapporti tra Parlamento e Governo per cui è necessario che, in sede di riforma del sistema contabile, si concentri l'attenzione sulla ricerca di un nuovo equilibrio tra l'Esecutivo e il Parlamento recuperando un più importante ruolo di quest'ultimo. Evidenzia come si debbano perseguire gli obiettivi di una maggiore chiarezza nel processo di programmazione nonché di una maggiore qualità della programmazione medesima; è altresì necessario migliorare il coordinamento in materia di finanza pubblica realizzando, in particolare, un migliore raccordo tra i contenuti della riforma del sistema di contabilità e il quadro delineato dalla legge approvata in materia di federalismo fiscale. Sottolinea al riguardo il carattere fondamentale dei temi della Carta delle autonomie nonché della riforma istituzionale dell'assetto del Parlamento con particolare riferimento ad un Senato di tipo federale. Formula quindi osservazioni critiche in ordine alla soppressione della Commissione tecnica per la finanza pubblica, soppressa dall'attuale Governo, che costituiva un organo fondamentale e prioritario al fine del monitoraggio e dell'analisi degli andamenti di finanza pubblica, auspicandone il ripristino in tempi rapidi. In ordine alla maggiore flessibilità nella gestione del bilancio, si sofferma sulla nuova struttura del bilancio per programmi e missioni realizzata nella precedente legislatura, evidenziando come il ridimensionamento del ruolo del Parlamento, anche in relazione all'unità di voto parlamentare e alla possibile rimodulazione delle risorse tra missioni, risulti accettabile solo ove, parallelamente, si riconosca al Parlamento un più penetrante potere in termini di valutazione. In particolare, risulta a tal fine necessario migliorare il quadro delle informazioni disponibili al Parlamento che devono risultare appropriate e tempestive; ciò anche al fine di rafforzare il ruolo del Servizio del bilancio investito della funzione particolarmente delicata della valutazione dei profili di carattere finanziario. Evidenzia altresì la rilevanza di elevare la qualità dell'analisi dell'impatto delle modifiche normative disponendo di relazioni tecniche con idonei *standard* di valutazione, al fine di migliorare il potere conoscitivo del Parlamento che costituisce un elemento da tenere presente in via prioritaria nell'ambito del processo di riforma.

Il senatore **FERRARA (PdL)** si sofferma sul quadro istituzionale nel quale si inserisce il disegno di legge di riforma in esame che mira a ridisegnare il quadro del sistema contabile e della decisione di bilancio in relazione alla necessità di realizzare una effettiva, migliore capacità gestionale in relazione alle scelte di finanza pubblica. Dopo aver richiamato la prassi affermatasi nelle ultime legislature, nelle quali si è registrato un ampio ricorso al voto di fiducia già richiamato nel corso del dibattito sul provvedimento, sottolinea il carattere tempestivo delle misure recate dal provvedimento in esame che mirano a rispondere, sul piano normativo, ad un mutato assetto degli equilibri tra i poteri dello Stato affermatosi in via di fatto al di là della disciplina formale. In

particolare, si sofferma sul mutato ruolo del Parlamento in materia di decisione del bilancio, posto che nella prassi il Governo ha sempre più guadagnato una centralità decisoria che è necessario tener presente al fine di esaminare i contenuti del disegno di legge di riforma. In particolare, esprime apprezzamento per i contenuti del provvedimento in materia di unità di voto parlamentare che risulta rispondente al mutato assetto istituzionale richiamato. Sottolinea quindi la necessità di perseguire l'obiettivo della trasparenza richiamando al riguardo le disposizioni in ordine alla verifica dei dati relativi agli andamenti di finanza pubblica, nonché la verifica sul piano econometrico dei tendenziali. Il sistema delineato dal disegno di legge di riforma consente di realizzare una maggiore flessibilità, nonché costituisce lo strumento per un miglioramento della capacità di controllo da parte del Parlamento atteso peraltro che nel sistema attuale non si realizza durante l'esercizio finanziario annuale una effettiva verifica dell'andamento del debito pubblico. Si sofferma in particolare sulle disposizioni recate dall'articolo 5, in materia di decisione quadro di finanza pubblica, nonché in ordine alla novella dell'articolo 11 della legge di contabilità, sottolineando come il disegno di legge miri a consentire l'efficacia della verifica sul rispetto dei vincoli di finanza pubblica. L'aumento della flessibilità ed il parallelo miglioramento del potere di controllo risultano finalizzati ad una maggiore responsabilizzazione e ad incentivare la capacità amministrativa e di governo nella gestione di bilancio. Esprime poi particolare apprezzamento per la novella apportata all'attuale normativa contabile in materia di disciplina della copertura finanziaria dei provvedimenti adottati in corso d'anno, sottolineando come l'intervento previsto risulta idoneo a ridisegnare l'assetto delle decisioni di spesa nel senso di migliorare il controllo e l'effettivo monitoraggio delle decisioni di finanza pubblica. Conclude quindi esprimendo apprezzamento per le misure recate dal disegno di legge di riforma che si inseriscono nel mutato quadro istituzionale dei rapporti tra Governo e Parlamento e risultano volte a consentire una migliore efficacia delle regole del sistema contabile.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (PdL), dopo aver richiamato l'organicità delle misure previste dal provvedimento in esame volto a ridisegnare in via complessiva il sistema contabile, si sofferma sull'attuale composizione del bilancio che risulta in gran parte rigido e non modulabile, risultando necessario delineare strumenti che consentano una migliore capacità di gestione. Evidenzia poi la priorità di adottare misure volte a realizzare l'omogeneità del sistema contabile in relazione ai diversi livelli di governo; richiama al riguardo le difformità che interessano attualmente il sistema delle gestioni locali, come emerse in via esemplificativa in relazione ai dati di certificazione dell'imposta comunale sugli immobili, nei quali sono emerse significative discrasie sul piano interpretativo e applicativo delle regole contabili. Appare dunque non più procrastinabile la realizzazione di un effettivo riallineamento del modello di contabilità nazionale, anche al fine di migliorare la trasparenza dei conti pubblici e la capacità di gestione delle risorse. Si sofferma quindi sulle spese di funzionamento recate dal bilancio dello Stato che, nel sistema attuale, non risultano oggetto di una verifica efficace che tenga conto della valutazione dei risultati di gestione. È dunque necessario concentrare l'attenzione su tale profilo, atteso che le spese per il funzionamento dell'amministrazione costituiscono una parte assai consistente del bilancio pubblico. Esprime apprezzamento per l'intento emerso anche nel corso del dibattito circa l'armonizzazione del sistema contabile, auspicando un approfondimento dei profili di coordinamento tra le previsioni del disegno di legge di riforma e le norme sul federalismo fiscale. Conclude quindi esprimendo un complessivo apprezzamento per i contenuti del disegno di legge, auspicando possa concentrarsi l'attenzione nel corso dell'esame in particolare sul tema dell'omogeneità del sistema contabile.

Il presidente [AZZOLLINI](#) propone quindi di rinviare il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1397) AZZOLLINI ed altri. - Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione generale sospesa nella seduta notturna di ieri.

Il senatore **VACCARI** (LNP) esprime un generale apprezzamento per il disegno di legge in titolo in quanto volto a realizzare un graduale contenimento delle spese delle pubbliche amministrazioni e un'unitarietà del sistema di finanza pubblica. Inoltre, condivide una uniformità di sistemi contabili ed economici, quali quelli già adottati per la sanità, da estendere agli altri enti pubblici. Dal punto di vista politico, la riforma in esame rappresenta un prerequisito per l'elaborazione dei costi *standard* nell'ambito del processo di federalismo fiscale. Vede inoltre con favore l'adozione di conti integrati e il consolidamento del bilancio degli enti controllati. Comprende bene che non si tratta di un passaggio indolore per gli amministratori pubblici, ma ritiene opportuno vincere le resistenze verso uno stabile federalismo fiscale. Ritiene, inoltre, che l'armonizzazione dei bilanci sia uno strumento per migliorare il controllo sulla spesa ed anche per migliorarne l'efficacia. In relazione alla riclassificazione del bilancio per missioni e programmi, apprezza il fatto che vengano poste in evidenza le finalità della spesa incrementando la flessibilità della gestione del bilancio, entro certi limiti. La riclassificazione produce maggiore conoscibilità e trasparenza della spesa, maggiori certezze nel perseguimento degli obiettivi e, grazie anche alla prospettiva triennale, migliora la programmazione delle risorse. Valuta positivamente lo strumento della decisione quadro di finanza pubblica al fine della migliore allocazione delle risorse. Il provvedimento non è privo di aspetti problematici, quale ad esempio, la possibilità di effettuare manovre espansive anche con ricorso alla maggior spesa di parte corrente. Tuttavia, ritiene che tale profilo sia temperato dall'entrata a regime del federalismo fiscale. Auspica, infine, che su questi temi vi sia il massimo consenso da parte delle forze di maggioranza e di opposizione.

Il senatore **LUSI** (PD) sottolinea che la riforma in esame ha notevoli riflessi in termini di allocazione delle risorse. Essa risulta anche cruciale rispetto ai temi della democrazia relativamente alle scelte di esecuzione del bilancio da parte del Governo e dei poteri di indirizzo del Parlamento. Quest'ultimo è carente in termini di controllo efficace della finanza pubblica. Ritiene opportuno porre il Parlamento stesso in grado di controllare gli andamenti economici e di acquisire gli strumenti informativi idonei a valutare gli effetti finanziari della politica economica del Governo. Per questo, con le proposte emendative presentate a sua firma, si intende istituire un'Autorità per la trasparenza dei conti pubblici, passando attraverso il rafforzamento del Servizio del bilancio. Solo in tal modo si riesce ad arginare il dominio completo del Governo nella gestione del bilancio rispetto a poteri di controllo del Parlamento che sono soltanto formali. L'Autorità rappresenterebbe una fonte indipendente che possa fornire ausilio al Parlamento. Altri strumenti che affiancano questa iniziativa, contenuti in proposte emendative, sono la libertà di accesso alle banche dati di istituti pubblici da parte del Parlamento, la garanzia della correttezza delle informazioni statistiche indipendenti dall'indirizzo governativo. Fa menzione poi di altre proposte emendative presentate a sua firma volte ad eliminare la clausola di salvaguardia, la modalità di copertura delle leggi delega individuata nel disegno di legge in titolo, la possibilità del Ministro dell'economia di effettuare variazioni compensative tra programmi. Più in generale, sottolinea che l'esperienza maturata in questo campo dal 1978 al Trattato di Maastricht evidenzia nessi critici tra regole interne e regole europee. Queste ultime sono basate su valori di consuntivo, mentre quelle interne su previsioni. A ciò si aggiungano le evidenti distorsioni nelle stime formulate *ex ante* rispetto agli obiettivi effettivamente raggiunti che evidenziano un sistematico ottimismo delle previsioni governative. Dal punto di vista teorico, il sistema chiuso di tutela dei saldi disegnato dalle attuali procedure di bilancio e basato su un'analisi *ex ante*, associato ad una visione eccessivamente formalistica, minaccia le procedure stesse. Conclude sottolineando che bisogna prevedere il passaggio per il bilancio dello Stato da un sistema basato sulla cassa ad uno basato sulla competenza economica,

individuando strumenti idonei ad evitare previsioni distorte, rafforzare il ruolo di indirizzo e controllo del Parlamento e rendere più efficace gli strumenti di controllo della spesa tra diversi livelli di governo accentuando il ruolo della Conferenza Stato-Regioni.

Il presidente [AZZOLLINI](#) dichiara conclusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

(1397) AZZOLLINI ed altri. - Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 maggio scorso.

Si passa alle repliche del relatore e del Governo.

Il presidente **AZZOLLINI** (Pdl), in qualità di relatore, fa presente che il dibattito svolto ha dimostrato una comune volontà di affrontare le questioni più rilevanti concernenti l'adozione di un criterio di cassa, il rafforzamento del ruolo di controllo del Parlamento attraverso il potenziamento e la progressiva unificazione del Servizio del bilancio dei due rami del Parlamento, l'istituzione di una *authority* sulla trasparenza dei conti pubblici. Su tali questioni ritiene opportuno un dibattito più ampio durante la fase di discussione delle proposte emendative, allo scopo presentate.

Il vice ministro **VEGAS** ringrazia il relatore, in quanto si è fatto carico di predisporre il disegno di legge in titolo, al fine di fare il punto sul funzionamento, ormai ultratrentennale della legge di contabilità. Ringrazia inoltre gli intervenuti per il livello di approfondimento svolto. Ritiene positivo che sulle questioni principali si sia registrato un accordo comune tra le forze politiche. In generale, ritiene che sia più opportuno incentrare la riforma sugli aspetti del bilancio piuttosto che sugli strumenti della manovra e che, in una prospettiva federalista, sia essenziale il corretto funzionamento dei rapporti tra Stato centrale, Regioni ed autonomie locali. Il provvedimento persegue il fine di creare un legame tra una maggiore responsabilizzazione dei dirigenti e il miglior utilizzo delle risorse al fine di raggiungere un maggior controllo sull'impiego delle stesse. In tal senso, rinvia al dibattito che sarà svolto in sede di discussione degli emendamenti per individuare le soluzioni migliori al fine di garantire la massima conoscibilità dei dati al Parlamento. L'evoluzione verso un bilancio di cassa rappresenta, a suo giudizio, un positivo passo in avanti, sebbene occorra un tempo congruo al fine di risolvere tutte le criticità che l'organizzazione attuale dei ministeri potrà rappresentare per l'attuazione di questo processo. Altrettanto positivo è il passaggio da un bilancio classificato secondo centri di responsabilità ad uno riclassificato per funzioni, perché ciò consentirà di rendere più trasparente la decisione di spesa, senza deresponsabilizzare i dirigenti. Al riguardo, ritiene opportuno stabilire un collegamento tra la riforma del bilancio e la riforma della dirigenza. Osserva poi che la previsione di un meccanismo di salvaguardia automatico per gli oneri configurati come previsioni di spesa sia da valutare positivamente, in quanto dovrebbe portare a porre una maggiore attenzione, nell'approvazione delle leggi, sui profili di copertura. Rimane ancora aperta l'opzione di valutare l'obbligo di copertura delle leggi di spesa in termini di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, di fabbisogno del settore pubblico e di indebitamento netto della pubblica amministrazione. Condivide, altresì, la necessità di definire più chiaramente come vengono predisposti gli andamenti tendenziali della spesa, al fine di costruire un bilancio che sia meno oggetto di contestazioni tra maggioranza e opposizione. Ritiene, altresì, opportuno che il volume di risorse attualmente disponibili in tesoreria torni a transitare attraverso il bilancio dello Stato. Da questo punto di vista, ritiene che sia impraticabile l'eliminazione in tempi rapidi di tutte le gestioni fuori bilancio, sebbene ne auspichi una sostanziale riduzione. Rileva, infine, che l'articolazione cronologica dei documenti della programmazione economico-finanziaria proposta nel disegno di legge in titolo, sia più semplice ed efficace rispetto alla normativa vigente. Attualmente, infatti, il DPEF ha una cadenza temporale troppo anticipata rispetto alla manovra. Valuta positivamente anche l'eliminazione dell'obbligatorietà di presentare un bilancio di assestamento e ritiene necessario potenziare l'esame del rendiconto. Conclude rilevando che il disegno di legge contiene una serie di interventi che dovranno poi trovare attuazione anche nelle modifiche dei regolamenti parlamentari. Auspica, infine, che i tempi di approvazione del provvedimento siano tali da consentirne una pronta applicazione già dalla prossima sessione di bilancio.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,40.

IN SEDE REFERENTE

(1397) AZZOLLINI ed altri. - Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente **AZZOLLINI** (PdL), in qualità di relatore, sottolinea come nel corso dell'esame del provvedimento siano emersi una serie di temi rispetto ai quali propone di concentrare il prosieguo dell'esame, anche in relazione alle proposte emendative presentate dalle diverse parti politiche. Al riguardo, evidenzia l'importanza dei temi della delega al Governo in materia di bilancio di cassa, della Commissione parlamentare per la trasparenza dei conti pubblici, dell'unificazione del Servizio del bilancio dei due rami del Parlamento, nonché la questione relativa all'obiettivo di pressione fiscale. Rileva che sono state individuate una serie di proposte emendative che affrontano, in particolare, i temi principali emersi nel corso del dibattito, richiamando al riguardo le proposte 2.1, 2.2, 5.4, 5.7, 6.4, 6.5, 6.13, 7.0.3, 8.0.1, 8.0.2, 11.0.1, 11.0.2, 11.0.3, 11.0.4 e 44.2. Propone quindi di proseguire l'esame del provvedimento e dei relativi emendamenti concentrando l'attenzione su tali proposte, anche in sede informale, al fine di una più pronta definizione delle principali questioni emerse.

Il senatore **MORANDO** (PD), nel condividere l'impostazione complessiva dei temi richiamati dal Presidente, precisa tuttavia come le proposte emendative presentate dalla propria parte politica sono volte a ridefinire i contenuti della decisione quadro di finanza pubblica, non affrontando esclusivamente il tema della pressione fiscale, che risulta una delle componenti delle questioni involte dal nuovo strumento della decisione quadro. Ricorda, altresì, l'emendamento presentato dalla propria parte politica, relativo al Patto di stabilità interno e alla necessaria definizione delle sue componenti essenziali, richiamandone l'importanza ai fini del prosieguo dell'esame.

Il sottosegretario **VEGAS**, nell'aderire alla prospettazione formulata dal Presidente, esprime l'auspicio che possa trovarsi una pronta definizione delle questioni emerse, al fine di pervenire ad un voto conclusivo nell'ambito della prossima settimana.

Il PRESIDENTE, preso atto del comune intento di procedere da parte dei membri della Commissione anche in una sede informale, propone quindi di rinviare il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1397) AZZOLLINI ed altri. - Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 20 maggio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che sono state effettuate le repliche del relatore e del Governo. Avverte, quindi, che si passa all'esame degli emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna). Propone di organizzare i lavori dando per illustrati tutti gli emendamenti a sua firma, in qualità di relatore, e volti principalmente ad apportare modifiche di natura formale al testo, rinviando l'esame delle questioni oggetto di confronto tra maggioranza ed opposizione alla seduta di domani.

Il senatore MORANDO (PD) chiede di disporre di un tempo aggiuntivo per poter esaminare tutti gli emendamenti prima di procedere con le votazioni. Per una migliore economia dei lavori, ritiene opportuno acquisire dal Governo alcuni orientamenti di carattere generale sulle questioni di maggiore rilevanza, con particolare riferimento al bilancio di cassa.

Il vice ministro VEGAS fa presente, innanzitutto, che sulla delega per il passaggio al bilancio di cassa, l'orientamento del Governo è favorevole. Per quanto concerne l'istituzione di una *Authority* sui conti pubblici, l'avviso del Governo non è favorevole, se non in una prospettiva di lungo termine, attuando sin da subito il rafforzamento del Servizio del bilancio unificato dei due rami del Parlamento. Su questo ultimo aspetto, ritiene opportuna una riflessione per individuare lo strumento più idoneo rispettando l'autonomia organizzativa delle due Camere garantita dalla Costituzione. Per quanto concerne, poi, l'obiettivo di riduzione della pressione fiscale, fa presente che potrebbe essere problematico tradurlo in un vincolo di natura procedurale, posto che l'andamento di tale variabile dipende direttamente dall'andamento del PIL. Ciò comporta che in situazione di bassa crescita, la pressione fiscale tende ad aumentare indipendentemente dalle politiche pubbliche adottate. Esprime poi un orientamento favorevole sull'opportunità di rendere triennale la decisione quadro di finanza pubblica, per far sì che sia più cogente la programmazione delle risorse. Conclude, infine, osservando che il Governo annette grande rilievo importanza al vincolo di copertura delle leggi di spesa su tutti i saldi di finanza pubblica.

Il presidente AZZOLLINI (Pdl), in qualità di relatore, esprime un orientamento conforme a quello del Governo. In particolare, per quanto riguarda l'istituzione di un Servizio del bilancio del Parlamento, ritiene che la discussione sul bilancio interno rappresenti la sede più opportuna per raggiungere l'obiettivo. Esprime poi perplessità sull'*Authority* sui conti pubblici, in quanto giudica non opportuna la proliferazione delle sedi di controllo della finanza pubblica.

Il senatore LUSI (PD) chiede chiarimenti sulle ragioni delle perplessità in relazione all'*Authority* sui conti pubblici, manifestando la disponibilità a rivedere la questione nei termini indicati dal Vice ministro, con una cadenza temporale di più lungo termine.

Il senatore MORANDO (PD) ritiene che il percorso delineato in alcune proposte attraverso la costituzione della Commissione bicamerale sulla trasparenza dei conti pubblici e la costituzione di un Servizio del bilancio del Parlamento, quale organo di sostegno alla Commissione, non sia lesivo dell'autonomia organizzativa del Parlamento sancita nella Costituzione. Ritiene che potendo disporre di un tempo aggiuntivo per esaminare tutte le proposte emendative, il lavoro da svolgere domani in Commissione potrebbe portare ad una sollecita conclusione dell'esame del disegno di legge.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame.
La seduta termina alle ore 20,30.

Legislatura 16° - 5ª Commissione permanente - Resoconto sommario n. 188 del 27/05/2009

IN SEDE REFERENTE

(1397) AZZOLLINI ed altri. - Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente [AZZOLLINI](#) avverte che si passa all'esame degli emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna).

Si passa alle proposte riferite all'articolo 1.

Con il parere favorevole del RELATORE e del GOVERNO, previa verifica del prescritto numero di senatori, con distinte votazioni sono approvati gli emendamenti 1.1 (testo 2) e 1.2.

Si passa alle proposte riferite all'articolo 2.

Il senatore [MORANDO](#) (PD) illustra la proposta 2.1 che riassume alcune questioni contenute anche in altri emendamenti presentati separatamente. Per quanto concerne il passaggio al bilancio di cassa, fa presente che la proposta rappresenta una misura che avvicina l'Italia ai principali paesi Ocse. Sebbene la soluzione preferibile sarebbe stata quella di prevedere norme direttamente cogenti per il passaggio al bilancio di cassa, tuttavia, data la complessità della questione, la scelta della delega è apparsa più percorribile anche tenuto conto che i criteri individuati sono molto stringenti. La proposta dovrebbe essere finalizzata a rendere più flessibile la gestione del bilancio, al contempo aumentando la responsabilizzazione dei dirigenti. Al capoverso 2-bis del medesimo emendamento 2.1 è previsto un rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità statale. Questa misura si pone in coerenza con il passaggio alle previsioni di cassa e con la fase di elaborazione di indicatori di risultato nel nuovo quadro di riclassificazione del bilancio per missioni e programmi. I capoversi successivi affrontano il tema delle misure per la trasparenza e la controllabilità della spesa, volte a realizzare un sistema equilibrato di pesi e contrappesi istituzionali rispetto all'accresciuto potere decisionale attribuito al Governo nella decisione di bilancio. Viene innanzitutto proposta la costituzione di una Commissione bicamerale per la trasparenza dei conti pubblici. I compiti della Commissione non dovrebbero riguardare scelte allocative di spesa - in tal senso non sovrapponendosi alle competenze delle Commissioni bilancio - bensì quelle di individuare metodologie di elaborazione di dati in funzione della trasparenza. Si tratta di una Commissione paritetica che deve occuparsi della qualità e della quantità dell'informazione necessaria al Parlamento per il controllo della finanza pubblica. Ribadisce che si tratta di metodi e non di scelte politiche. Nell'ambito del medesimo sistema equilibrato di pesi e contrappesi, viene prevista l'istituzione di una unità per le previsioni macroeconomiche che operi nell'ambito del Governo e che sia un interlocutore per le Commissioni bilancio del Parlamento. Il capoverso 2-quinquies prevede l'accesso alle banche dati e la pubblicità degli elementi informativi. Si tratta di una norma fondamentale e coerente con le precedenti. Infine, viene prevista l'istituzione del Servizio del bilancio del Parlamento. Non vuole essere una norma che viola l'autonomia organizzativa delle Camere, ma non si può proporre di procedere al raggiungimento del medesimo obiettivo attraverso altri strumenti quali ordini del giorno o modifiche regolamentari. Ritiene che sia questa la sede dove adottare una linea chiara ed alternativa all'istituzione dell'*Authority* sulla trasparenza dei conti pubblici. A suo avviso, la scelta di rafforzare le strutture parlamentari è preferibile. Ritiene che, considerato il bilancio delle numerose iniziative finora assunte sul tema ed i deludenti risultati ottenuti, sia opportuno esplicitare in modo chiaro ed univoco l'obiettivo di pervenire ad un unico

servizio del bilancio del Parlamento. Il modello di riferimento è quello del *Congressional Budget Office* americano. Ribadisce quindi l'esigenza di definire una soluzione chiara in questa sede senza rinviare all'esame in Assemblea la questione, data l'elevata tecnicità della medesima.

Il presidente AZZOLLINI, stante la rilevanza delle questioni sottese, propone di passare all'espressione del parere sulla proposta 2.1. Dichiarò quindi di ritenere condivisibili le norme contenute nel capoverso art. 2 della proposta 2.1 in relazione al criterio di delega indicato alla lettera a). Qualora fosse riformulata la lettera a) ed i contenuti della stessa fossero riferiti all'articolo 34 - che reca anch'esso una delega - il parere sarebbe positivo. Esprime invece parere contrario sulle altre lettere ivi contenute.

In relazione alle norme contenute nel capoverso 2-bis esprime avviso favorevole alla previsione di un rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità statale senza tuttavia dettagliarne il contenuto. In merito all'istituzione della Commissione parlamentare per la trasparenza dei conti pubblici, propone di strutturare presso le sottocommissioni delle Commissioni bilancio gli obiettivi informativi previsti nella proposta 2.1. Esprime avviso favorevole sul capoverso 2-quinquies, mentre sull'istituzione del Servizio del bilancio del Parlamento esprime avviso favorevole in merito all'obiettivo cui si vuole pervenire, mentre ritiene necessario un approfondimento dello strumento con il quale realizzare l'obiettivo al fine di rispettare l'autonomia organizzativa delle Camere. Si dichiara comunque disponibile a prendere un impegno in tal senso per garantire che l'obiettivo venga raggiunto.

Il vice ministro VEGAS concorda con i pareri del relatore rimettendosi alla Commissione in merito a quelle proposte che incidono sull'organizzazione del Parlamento. Fa presente inoltre che l'avviso del Governo sull'*Authority* per la trasparenza dei conti pubblici è contrario in quanto mentre il Parlamento e il Governo sono espressione della volontà dei cittadini, tale nesso verrebbe meno nel caso di un'*Authority* presieduta da tecnocrati.

Il senatore VACCARI (LNP) propone di svolgere una riflessione sull'opportunità di stanziare risorse aggiuntive per il rafforzamento delle strutture del Parlamento e del Governo ritenendo preferibile operare nell'ambito delle risorse disponibili.

Interviene il senatore PICHETTO FRATIN (PdL) per rilevare l'opportunità di limitare il passaggio alla cassa soltanto alle amministrazioni centrali. Qualora esso fosse esteso anche a tutte le pubbliche amministrazioni, si porrebbero le basi per uno scarso controllo degli andamenti della spesa.

Il senatore GIARETTA (PD) rileva che la soluzione proposta dal Presidente sia sulla Commissione bicamerale che sul Servizio del bilancio del Parlamento non sia condivisibile in quanto, in relazione al primo aspetto, potrebbero determinarsi indirizzi diversi tra un ramo del Parlamento e l'altro su questioni tecniche di trasparenza della gestione della finanza pubblica. Conviene con l'opportunità di evitare duplicazioni di competenze con le commissioni bilancio, ma ritiene che si debba dare un messaggio chiaro e coerente. Per questo preferisce che resti esplicitato nel testo la costituzione del servizio del bilancio del Parlamento, anche tenuto conto di numerosi tentativi esperiti di giungere a tale obiettivo. In tal caso, la volontà di non esplicitare scelte chiare corrisponde inevitabilmente alla mancata volontà di perseguire gli obiettivi.

Il senatore MORANDO (PD) ritiene che l'istituzione della Commissione bicamerale e del Servizio del bilancio del Parlamento rappresentino due questioni politiche fondamentali ed imprescindibili per il proprio Gruppo, che possono compensare il maggior potere di gestione del bilancio attribuito al Governo. Occorre procedere con decisioni chiare e trasparenti senza accampare motivi di violazione dell'autonomia organizzativa delle Camere, che nel merito non sono sostanzialmente ravvisabili. Fa presente inoltre che l'impianto di strumenti contenuto nella proposta 2.1 rappresenta un *unicum* per il quale separare alcune questioni dal contesto vuol dire compromettere il disegno complessivo.

Il PRESIDENTE propone di sospendere la seduta al fine di definire i contenuti della proposta emendativa in esame.

La seduta, sospesa alle ore 10,30, riprende alle ore 11,30.

Il PRESIDENTE propone quindi di recepire talune parti della proposta 2.1, con particolare riferimento alla lettera a) del capoverso art. 2, nella versione modificata, che illustra proponendo una riformulazione della proposta emendativa in questione. In ordine al capoverso art. 2-*bis*, propone quindi di recepire la sola prima parte del comma 1, eliminando il riferimento al contenuto del rapporto ivi indicato. Propone, altresì, di accogliere il capoverso art. 2-*ter*, in una versione riformulata che specifichi il compito della Commissione nel senso della espressione di indirizzi sulle questioni ivi indicate, eliminando il comma 4 del testo emendativo e prevedendo invece che la Commissione parlamentare prevista trasmetta le proprie conclusioni alle competenti Commissioni in materia di finanza pubblica. Propone, poi, di recepire il capoverso art. 2-*quinqüies*, mentre in ordine al capoverso art. 2-*sexies*, propone di considerare una riformulazione volta a specificare che gli elementi tecnici siano forniti da una unica struttura di supporto tecnico, modificando il testo attuale al fine di salvaguardare le prerogative costituzionali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, pur mantenendo la sostanza della proposta emendativa.

Il senatore MORANDO (PD) accoglie le proposte di riformulazione testé avanzate dal Presidente, che confluiscono quindi in un testo 2 dell'emendamento 2.1, nel senso emerso dal dibattito. Ribadisce l'importanza della previsione nell'ambito del capoverso art. 2-*sexies* di un'unica struttura per il supporto tecnico dei due rami del Parlamento, che viene istituita con apposita intesa tra i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Sottolinea, tuttavia, come andrebbero tenute presenti le disposizioni di cui alla lettera c) del capoverso art. 2 della originaria formulazione della proposta emendativa 2.1, che non risultano invece accolte nella proposta del relatore. In relazione alla riformulazione del capoverso art. 2-*ter*, pur esprimendo apprezzamento per la precisazione dei compiti della Commissione parlamentare ivi prevista, nel senso dell'espressione di indirizzi sui temi indicati, evidenzia come sarebbe stato più opportuno mantenere il comma 4 del testo originario della proposta, in ordine alla possibilità, per la Commissione, di avvalersi, per la propria attività, della collaborazione di altre istituzioni competenti in materia. Esprime, comunque, l'avviso favorevole all'informativa a favore delle Commissioni competenti in materia di finanza pubblica. Prendendo atto della posizione contraria del Governo e del relatore in ordine al capoverso art. 2-*quater*, in materia di istituzione di un'Unità per le previsioni macroeconomiche, che non risulta recepita nella riformulazione emersa e testé illustrata, evidenziando la necessità che siano rese pubbliche le valutazioni in ordine ai documenti di finanza pubblica, costituendo ciò un elemento fondante in un'ottica di maggiore trasparenza, che implica un più elevato coinvolgimento di apposite strutture a competenza tecnica. Esprime apprezzamento per il parere favorevole espresso in ordine al capoverso art. 2-*quinqüies*, esprimendo quindi una posizione favorevole sull'emendamento 2.1 (testo 2), pur con le precisazioni svolte, rilevando che l'accoglimento della proposta costituisce un elemento fondante nell'ambito dell'esame complessivo del disegno di legge di riforma.

Il PRESIDENTE, nell'esprimere soddisfazione per il lavoro svolto e la definizione di un testo emendativo concordato, sottolinea come le soluzioni accolte consentono di delineare un quadro di maggiore equilibrio tra Parlamento e Governo, attribuendo al primo maggiori poteri di controllo.

Il senatore VACCARI (LNP) evidenzia come in ordine all'emendamento 2.1 (testo 2) sarebbe stato comunque auspicabile stabilire, non già la previsione di un'apposita Commissione parlamentare, bensì una mera articolazione delle relative funzioni nell'ambito delle Commissioni già competenti in materia.

Con il parere favorevole del vice ministro VEGAS, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta 2.1 (testo 2) (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna), che risulta approvata.

Dopo che il senatore MORANDO (PD) ritira la proposta 2.2, con distinte votazioni risultano approvate le proposte 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7 e 2.8, mentre la proposta 2.9 risulta respinta.

Sono poi approvati, con distinte votazioni, gli emendamenti 2.10, 2.11 e 2.12, mentre il senatore MORANDO (PD) fa proprio e ritira l'emendamento 2.13 (testo 2).

Posti ai voti, con distinte votazioni, sono poi approvati gli emendamenti 2.14, 2.15, 2.16 e 2.17.

Si passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Con il parere favorevole del vice ministro VEGAS, posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3.

Si passa gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Con il parere favorevole del vice ministro VEGAS, posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 4.1 e 4.2.

Si passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il presidente [AZZOLLINI](#) (PdL), in qualità di relatore, propone di esaminare e sottoporre al voto la proposta 5.7, come proposta subemendativa all'emendamento 5.1, posto che questo ultimo risulta interamente sostitutivo dell'articolo 5 del testo.

Il senatore [MORANDO](#) (PD), nel rilevare che la proposta 5.1 del relatore risulta per molti aspetti condivisibile nei suoi contenuti innovativi rispetto al testo, si sofferma sull'emendamento 5.7, a propria firma, rilevando l'importanza di rendere più vincolante la programmazione pluriennale, sia in materia di entrate sia in materia di spesa. In particolare, la lettera *e-quater*) della proposta emendativa fa riferimento anche agli andamenti programmatici delle spese finali e primarie delle amministrazioni locali, specificando la finalità conoscitiva in relazione al quadro costituzionale. Sottolinea come l'esperienza dei Paesi con un forte debito pubblico induce a rafforzare la pluriennalità della decisione di finanza pubblica. Rileva, altresì, la necessità di stabilire un vincolo più stretto nel rapporto tra le decisioni di spesa in corso d'anno ed i relativi strumenti di copertura finanziaria, posto che l'effettivo carattere vincolante della decisione di finanza pubblica potrà essere garantito solo se la copertura di nuove spese avverrà con parallele riduzioni di spesa, e non già con un aumento delle entrate fiscali. E' necessario rafforzare tale vincolo in un'ottica di maggiore controllo dell'andamento del debito pubblico, considerato peraltro che, alla luce dei dati riportati nella Relazione unificata per l'economia e la finanza pubblica, si registra un aumento dello 0,8 per cento del PIL in relazione alla pressione fiscale. Invita, quindi, a valutare positivamente la proposta 5.7, proponendo, infine, di modificare la dizione contenuta nella proposta 5.1, facendo riferimento alla decisione di finanza pubblica ed espungendo il riferimento a decisione "quadro", al fine di rendere più vincolanti i contenuti della medesima.

Il vice ministro VEGAS esprime la posizione favorevole del Governo alla modifica testuale da ultimo indicata dal senatore Morando.

Il PRESIDENTE, nell'accogliere la proposta di modifica della dizione propone di predisporre una proposta di coordinamento riferita all'intero testo. Propone pertanto di riformulare la lettera *b*) del comma 2 della proposta emendativa 5.1, specificando il riferimento all'indicazione della pressione fiscale, riformulando la proposta 5.1 in un testo 2.

Il senatore [VACCARI](#) (LNP), in relazione all'emendamento 5.1 (testo 2), rileva come nella lettera *b*) sia presente un riferimento al Mezzogiorno, che risulterebbe più opportuno ridefinire in relazione alle aree sottoutilizzate, anche in coordinamento con il quadro del federalismo fiscale.

Il PRESIDENTE, in qualità di relatore, propone quindi di accogliere anche la proposta del senatore Vaccari, inserendola da subito nell'emendamento 5.1 (testo 2).

Il senatore [BALDASSARRI](#) (PdL) interviene per dare conto complessivamente delle proposte a propria firma, rilevando che gran parte degli emendamenti scaturiscono dall'articolato parere espresso dalla Commissione finanze in relazione al testo del provvedimento, sottolineando altresì la presentazione di un ordine del giorno in materia di rafforzamento dei Servizi studi e bilancio del Parlamento. In ordine alla proposta 5.2 rileva come, allo stato attuale, il sistema non consenta una verifica degli effetti sul quadro di finanza pubblica in relazione alle decisioni di politica economica assunte, in termini di economia reale. Evidenzia come risulti rischioso un riemergere del sistema delle politiche invariate, sottolineando la necessità di individuare strumenti per la definizione chiara dei documenti di finanza pubblica. In particolare, è necessario che il Governo assuma la responsabilità delle decisioni di spesa in relazione al quadro della legislazione vigente,

soffermandosi al riguardo sui contenuti della lettera *f*) della proposta 5.2, posto che in assenza di tali elementi il sistema attuale ha comportato, sino ad ora, forti aumenti del debito pubblico. Dopo aver richiamato altresì i contenuti della lettera *g*) della proposta, evidenzia l'importanza di tener conto di tali temi, oltre a quanto contenuto nell'emendamento del relatore 5.1 (testo 2). Si sofferma, altresì, sull'obiettivo del controllo della pressione fiscale, richiamando i contenuti della proposta 6.9 in materia di destinazione delle maggiori entrate. Dopo aver richiamato la proposta 9.10, di cui preannuncia una riformulazione, si sofferma sull'emendamento 12.4 in materia di utilizzo delle risorse derivanti dalle dismissioni dei beni immobili, invitando all'approvazione del medesimo.

Il PRESIDENTE pone, quindi, ai voti la proposta 5.7, in quanto sostanzialmente subemendativa all'emendamento 5.1 (testo 2), che risulta respinta.

Posta ai voti, viene quindi approvata la proposta 5.1 (testo 2), mentre la proposta 5.2 risulta assorbita.

Risultano quindi preclusi tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 5, mentre la proposta 5.8 risulta assorbita.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Con distinte votazioni, sono approvate le proposte 6.1, 6.2, 6.3, mentre il senatore [BALDASSARRI \(PdL\)](#) ritira la proposta 6.4.

Con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO, la proposta 6.5, posta ai voti, viene respinta.

Con distinte votazioni, sono approvate le proposte 6.6, 6.7, 6.8, mentre il senatore [BALDASSARRI \(PdL\)](#) ritira la proposta 6.9, nonché la proposta 6.11.

Con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO, con distinte votazioni, sono respinte le proposte 6.10 e 6.13.

Poste ai voti, sono quindi approvate, con separate votazioni, le proposte 6.12 e 6.14.

In ordine alla proposta 6.15, il PRESIDENTE rileva che i contenuti della medesima risultano sostanzialmente superati dalla proposta 6.12, già approvata.

Il senatore [MORANDO \(PD\)](#) rileva come l'emendamento 6.15 rechi contenuti ulteriori rispetto alla proposta 6.12, intervenendo in materia di Patto di stabilità interno, per la parte relativa alle spese in conto capitale da parte delle autonomie locali. Al riguardo, è necessario delineare un meccanismo tale da contemperare il rispetto dei vincoli posti dal Patto di stabilità interno con una maggiore flessibilità, fondamentale per la gestione finanziaria, in particolare per le spese di investimento, per gli enti locali. Sottolinea l'importanza del tema in questione, anche in coerenza con il quadro del federalismo fiscale.

Dopo un intervento del vice ministro VEGAS, volto a richiamare le disposizioni in materia di meccanismi contrattualistici per la applicazione dei vincoli posti dal Patto di stabilità interno sui diversi esercizi finanziari, esprime il parere contrario dell'Esecutivo sulla proposta 6.15, atteso che l'emendamento rischierebbe di inserire in un provvedimento di riforma organica del sistema contabile una norma specifica di regolamentazione del Patto di stabilità interno.

Con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO, l'emendamento 6.15, posto ai voti, è respinto.

Si passa agli emendamenti relativi all'articolo 7.

Il vice ministro VEGAS esprime parere favorevole a tutti gli emendamenti del relatore, esprimendo parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 7.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta 7.1, che risulta approvata. Propone quindi una riformulazione della proposta 7.2, in un testo 2 (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna) recante altresì una modifica alla lettera *d*) della disposizione del testo.

Posta ai voti, la proposta 7.2 (testo 2), risulta approvata.

Con distinte votazioni, sono altresì approvate le proposte 7.3, 7.4, 7.5, mentre l'emendamento 7.0.1 risulta respinto.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 7.0.2, mentre la proposta 7.0.3 viene ritirata dal senatore MORANDO (PD).

Si passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Con il parere favorevole del rappresentante del GOVERNO, risultano approvate le proposte 8.1, 8.4 e 8.5 del relatore. Risulta invece respinta la proposta 8.2.

Il senatore LUSI (PD) ritira la proposta 8.3.

In ordine all'emendamento 8.0.1 (testo 2), il RELATORE e il GOVERNO esprimono un parere contrario in relazione all'attuale formulazione della proposta.

Posto ai voti, l'emendamento 8.0.1 (testo 2), risulta quindi respinto, mentre risulta ritirata dal senatore LUSI (PD) la proposta 8.0.2.

Si passa agli emendamenti relativi all'articolo 9.

Con il parere favorevole del rappresentante del GOVERNO, poste ai voti, con separate votazioni, sono approvate le proposte 9.1, 9.2, 9.3 (testo 2), 9.4, 9.5 e 9.6. La proposta 9.7 risulta invece respinta.

Con il parere favorevole del rappresentante del GOVERNO, sono approvate, con distinte votazioni, le proposte 9.8, 9.9, 9.10 (testo 2) e 9.11.

Il senatore MORANDO (PD) fa propria e ritira la proposta 9.12.

Posta ai voti, è quindi respinta la proposta 9.0.1.

Si passa quindi agli emendamenti relativi all'articolo 11.

Con il parere favorevole del rappresentante del GOVERNO, posti ai voti, con distinte votazioni, sono approvati gli emendamenti 11.1 e 11.4. Sono invece respinte le proposte 11.2 e 11.3.

In ordine all'emendamento 11.0.1, il senatore BALDASSARRI (PdL) interviene sottolineando la necessità di un rafforzamento delle strutture di analisi tecnica del Parlamento, al fine di realizzare una maggiore indipendenza e un miglior controllo sugli andamenti di finanza pubblica.

Con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO, la proposta 11.0.1, posta ai voti, risulta respinta.

In ordine all'emendamento 11.0.2 (testo 2), il senatore LUSI (PD), in dichiarazione di voto favorevole, sottolinea l'importanza di intervenire in materia di Commissione per la garanzia

dell'informazione statistica, attraverso la proposta emendativa che interviene su un quadro già previsto dalla legislazione vigente, garantendo una maggiore indipendenza dell'organo.

Il PRESIDENTE sottolinea come la funzione di informazione statistica costituisca un tema rilevante ma non appropriato alla sede del provvedimento in esame, volto a delineare un nuovo quadro di riferimento nel sistema contabile.

Il senatore MORANDO (PD) si sofferma sulla proposta 11.0.2 (testo 2), rilevando la pertinenza del tema dell'informazione statistica rispetto al quadro della legislazione di contabilità pubblica, evidenziando la necessità di rafforzare gli elementi di garanzia e soffermandosi altresì sulla parte dell'emendamento relativa ai meccanismi di nomina del Presidente dell'ISTAT, invitando all'accoglimento della proposta.

Il vice ministro VEGAS, pur riconoscendo l'importanza del tema, sottolinea la necessità di un maggior approfondimento che dovrà trovare un'apposita sede, diversa dall'attuale provvedimento. Formula, quindi, il parere contrario dell'Esecutivo sulla proposta 11.0.2 (testo 2).

Il PRESIDENTE si associa all'espressione del parere contrario sulla proposta 11.0.2 (testo 2) che, posta ai voti, viene respinta dalla Commissione.

Il senatore MORANDO (PD) ritira le proposte 11.0.3, 11.0.4 e 11.0.5.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 12.

Il vice ministro VEGAS ritira la proposta 12.0.1 del Governo, riservandosi di rivalutare la proposta per il successivo esame in Assemblea.

Con il parere contrario del GOVERNO e del RELATORE, posto ai voti, risulta respinto l'emendamento 12.1 (testo 2).

Posta ai voti, la proposta 12.2, risulta approvata.

L'emendamento 12.3, posto ai voti, risulta respinto, mentre risulta approvato l'emendamento 12.4.

Posto ai voti, risulta respinto l'emendamento 12.5, mentre risultano assorbite le proposte 12.6 e 12.7.

Con separate votazioni, sono altresì approvati gli emendamenti 12.8, 12.9, 12.9-bis, 12.10, 12.11, 12.11-bis, 12.12 e 12.13, mentre il senatore GIARETTA (PD) ritira la proposta 12.14.

Sulla scorta di una serie di obiezioni del senatore MORANDO (PD), il PRESIDENTE ritira l'emendamento 12.15. In seguito a distinte votazioni sono quindi approvate le proposte 12.16, 12.17, 12.18.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti a tutti i restanti articoli.

Il sottosegretario VEGAS esprime a nome del Governo parere favorevole a tutti gli emendamenti del relatore.

Con separate votazioni sono approvate le proposte 13.1 e 13.2, mentre, posta ai voti, è respinta la proposta 14.1.

Con separate votazioni, sono altresì approvati gli emendamenti 14.2, 15.1, 16.1 e 16.2, mentre, posto ai voti, risulta respinto l'emendamento 16.3. La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 16.4, 16.5, 16.6 e 16.7, mentre respinge l'emendamento 16.8.

In relazione all'emendamento 16.9, il senatore **MORANDO (PD)** rileva come la soppressione dei commi 10, 11 e 12 dell'articolo 16 possa comportare problemi di completezza della norma che avrebbero bisogno di taluni approfondimenti.

Sulla scorta di tali osservazioni il **PRESIDENTE** ritira l'emendamento 16.9 per valutarne la ripresentazione in Assemblea, dopo un approfondimento del testo modificato dell'articolo in questione.

Posto ai voti, risulta quindi approvato l'emendamento 16.10 con la specificazione che la proposta di modifica si riferisce al comma 15.

Con separate votazioni, risultano quindi approvati gli emendamenti 16.11, 17.1, 17.2, 17.3, 17.4, 18.1, 18.2, 18.3, 18.4, 19.1, 20.1, 20.2, 20.3, 20.4, 20.5, 25.1, 25.2, 25.3, 25.4, 25.5, 25.6, 25.7 e 25.8.

Il senatore **LUSI (PD)** ritira gli emendamenti 28.1 e 28.2.

Il **PRESIDENTE** annuncia la riformulazione in un testo 2 dell'emendamento 28.3.

Posti separatamente ai voti, sono quindi approvati gli emendamenti 28.3 (testo 2), 29.1, 29.2, 30.1, 30.2, 31.1, 31.2, 31.3, 32.1, 32.2, 33.0.1, 34.1, 34.2, 34.3, 34.4, 34.5, 34.6, 34.7, 34.8, 34.9, 34.10, 34.11, 34.12, 34.13 (conseguentemente risultando assorbito l'emendamento 34.14), 38.1, 40.1, 41.1, 41.2, 41.3 e Rub. 1.

Il **PRESIDENTE** propone quindi al senatore Lusi di riformulare in un testo 2 l'emendamento 42.1, al fine di estendere alla materia di tesoreria la norma già contenuta nell'articolo 42 del testo.

Il senatore **LUSI (PD)** dichiara di accogliere la riformulazione proposta dal relatore.

Posto ai voti, l'emendamento 42.1 (testo 2) risulta approvato.

E' quindi approvato, con votazioni per parti separate, l'emendamento 42.2 solo in riferimento all'aggiunta dei commi 1-*ter* e 1-*quater*, mentre risulta respinta la parte relativa al comma 1-*bis*.

Dopo un intervento del senatore **BALDASSARRI (PdL)**, volto a precisare il concetto di legge di stabilità, sul quale il **PRESIDENTE** assicura una ulteriore riflessione per una eventuale modifica in Assemblea, posto ai voti, l'emendamento 44.1 è approvato, mentre risulta respinto l'emendamento 44.2 dopo una dichiarazione di voto del senatore **MORANDO (PD)** volta precisare come la norma non possa ritenersi in alcun caso assorbita dalle parti approvate del testo.

Posta ai voti, è infine approvata la proposta Tit. 1.

Il senatore **BALDASSARRI (PdL)** ritira l'ordine del giorno G/1397/1/5.

Il **PRESIDENTE** pone infine ai voti le proposte di Coordinamento nn. 1, 2 e 3, che risultano approvate.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto finali.

Il senatore **MORANDO (PD)** esprime soddisfazione per le innovazioni di rilievo contenute negli emendamenti approvati, tuttavia preannuncia un voto di astensione del proprio Gruppo politico in quanto alcune questioni altrettanto rilevanti non hanno trovato accoglimento in questa sede. Si tratta della individuazione di obiettivi espressi in termini di pressione fiscale e di tetti di spesa nei comparti principali, del patto di stabilità interno attraverso un meccanismo flessibile che consenta di favorire la spesa in conto capitale dei comuni virtuosi e l'emendamento concernente il

Consiglio di garanzia dell'informazione statistica. Auspica che questioni di così grande rilievo possano trovare accoglimento durante l'esame in Assemblea.

La senatrice **BONFRISCO** (PdL), a nome del proprio Gruppo politico, annuncia un voto favorevole.

Il senatore **VACCARI** (LNP), a nome del Gruppo Lega Nord Padania, annuncia un voto favorevole.

Il **PRESIDENTE** ringrazia tutti gli intervenuti per il lavoro proficuo ed, in particolare, il Vice ministro Vegas. Rileva che il metodo di lavoro sin qui seguito, volto ad affrontare le questioni di maggiore sostanza, sia stato positivo ed auspica che anche sulle questioni ancora oggetto di confronto tra maggioranza ed opposizioni si possa procedere in modo condiviso.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo modificato testé approvato.

La seduta termina alle ore 14,15.